

SINISTRA RADICALE

Il confronto con il grande partito di Veltroni resta il tema centrale della nuova forza
«Vogliamo un programma decente»

Sinistra democratica chiede ai partner della sinistra di uscire dalle giunte di Campania e Calabria: c'è il rischio di un laboratorio autoritario

Fava al Pd: «Scelga tra noi e Cuffaro»

Si chiude la prima Assemblea nazionale di Sd. «Nel nuovo centrosinistra non ci saranno ospiti e padroni»

■ dall'inviato a Chianciano Terme

«O CON NOI O CON L'UDC» Claudio Fava, coordinatore di Sinistra democratica, rilancia il «dialogo» col Pd ma pone alcune condizioni, oltre a quella già posta sabato da Fabio Mussi, e cioè un «programma decente», che non strizzi l'occhio alla destra su si-

curezza e immigrati. Fava, che ieri a Chianciano ha chiuso la prima assemblea nazionale di Sd, ha chiesto al Pd «pari dignità»: «Nel nuovo centrosinistra non ci saranno padroni di casa e cortesi ospiti». Ma il passaggio più applaudito è quello sul parti-

«La costituente sarà sfida e ricerca, la linea dell'orizzonte ora è frantumata»

to di Casini: «Al Pd chiediamo di scegliere tra noi e Cuffaro, è una questione di coerenza». Ma neppure Sd vuole tornare all'Unione, che lo stesso Fava considera una «esperienza malata». Il numero uno di Sd rilancia l'appuntamento con tutti gli ex compagni dell'Arcobaleno, e anche altri, a settembre «per costruire insieme un'agenda delle cose da fare, qualcosa che sia subito visibile». Per il momento si al referendum per cancellare il lodo Alfano. E in autunno partiranno altre iniziative referendarie «anche per supplire alla nostra assenza dal Parlamento», ha spiegato ai cronisti. Non c'è il rischio di un flop o di un effetto boomerang dei referendum contro le leggi-vergogna? «Il rischio c'è, ma la cosa più pericolosa sarebbe abituarsi a un governo che modifica la Costituzione materiale nella rassegnazione degli italiani e dell'opposi-



Claudio Fava - Olivier Hoslet

zione», dice Fava, che invita i suoi a «ricominciare a frequentare il paese, ad andare oltre», secondo un'immagine rievocata proprio qui sabato da Achille Occhetto. «Proprio nell'andare oltre sta il senso della costituzione di sinistra», dice Fava. Ma cosa sarà questa costituente di sinistra? «Non sarà un atto notarile,

la costruzione di nuovi recinti o l'incontro di piccole patrie. Ma l'atto di responsabilità di chi non vuole assistere compiaciuto o distratto alla rovina di questo Paese». «La costituente sarà sfida e ricerca, la linea dell'orizzonte ora è frantumata e precaria ma noi dobbiamo attraversarla: da qualche parte al di là

Chiuse le porte a riedizioni passate «L'Unione è una esperienza malata»

MILANO

Restaurato il Monumento al Deportato

Una grande folla si è ritrovata ieri, nonostante la canicola, al Parco Nord Milano per una manifestazione «di protesta e di ricordo» ai piedi del Monumento al Deportato che ignoti vandali avevano danneggiato poche settimane fa. I danni al monumento, opera dello studio Belgiojoso, sono stati cancellati a tempo di record dall'amministrazione del Parco, e quella di questo pomeriggio è stata così quasi una nuova inaugurazione. Tra i presenti numerosi ex deportati, compagni a Mauthausen e a Gusen delle centinaia di lavoratori dell'area industriale del Nord Milano che il monumento intende ricordare, e decine di familiari dei caduti nei lager nazisti, venuti anche da altre regioni d'Italia. Accanto a loro il sindaco di Sesto San Giovanni Giorgio Oldrini, quello di Cinisello Balsamo Zaninello e moltissimi sindaci dei comuni della zona. Ancora più numerosi i gonfaloni, tra i quali spiccava quello della città di Firenze.

Introdotti da Antonio Pizzicato, presidente dell'ANPI regionale lombarda, hanno preso la parola i rappresentanti delle amministrazioni locali della zona, delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL e il presidente nazionale dell'ANED, l'Associazione ex Deportati, Gianfranco Maris, che fu testimone degli orrori di Mauthausen e di Gusen.

forse c'è Itaca, ma l'importante è mettersi in viaggio e noi l'abbiamo fatto».

A tutti gli altri partner della sinistra Fava chiede di uscire dalle giunte di centrosinistra «in Campania e in Calabria». «In Campania, in particolare, sul tema dei rifiuti Fava vede il rischio «della costruzione di un

laboratorio autoritario». Dopo le conclusioni, l'assemblea ha approvato lo statuto (non sarà possibile la doppia iscrizione a Sd e ad un altro partito) ed eletto il consiglio nazionale di 250 persone (42% di donne) che ha confermato all'unanimità Fava coordinatore a voto segreto. a.c.

LA PLATEA

«Essere di sinistra ha senso. Il Pd ha buttato l'acqua sporca e il bambino»

«Che cos'è sinistra democratica?». Oda Bozzetti, 50enne delegata di Parma, non è sorpresa della domanda. Tira fuori dalla tasca un foglietto con scritta una frase di John Steinbeck: «Dovunque un bambino nasce gridando per la fame, dovunque si combatte per un lavoro decente, dovunque si lotta per essere liberi cerchiamo e ci sarò». «Ecco, questo siamo noi: romantici, vogliamo ricordare a chi l'ha scordato che la vita non è solo veline o vestiti firmati, ma solidarietà». Troppa nostalgia? «No, è che la sinistra tra le genti c'è ancora, deve solo riscoprirsi. E invece il Pd ha perso l'anima rincorrendo le idee della destra». Magari il Pd vuole essere più moderno... «Se quella è la modernità, non è la mia. Non c'è niente di più antico che accettare una società ingiusta senza pensare di cambiarla».

Non è isolata, la signora Oda, qui sotto il tendone bollente del Palamontepaschi di Chianciano dove suona l'Internazionale e si alzano sparuti (ma non troppo) pugni chiusi. «Ma il reducismo non è la chiave per capire chi siamo», dice Arturo Scotti, 30 anni, ex parlamentare più giovane d'Italia. Circola un questionario, «dieci domande per te», per mettere a fuoco l'identità degli 800 delegati. Di comunismo non c'è traccia, una spruzzatina di socialismo ma la domanda più gettonata è «quanto ti definisci di sinistra?». «Molto» è la risposta. Di sinistra, senza altri fronzoli. Laici, ecologisti, attenti a difendere, e rilanciare, tutto ciò che è pubblico: scuola, sanità. Pacifisti, poco interessati alle alchimie dei partiti, molto di più a «riparare dalle fabbriche» per costruire la nuova sinistra. E molto poco disposti a chiudersi per sempre all'opposizione, o nella testimonianza. «Noi le mani col governo ce le sporchiamo volentieri», dice Paolo Matteucci, assessore ai Trasporti nella giun-

■ di Andrea Carugati inviato a Chianciano Terme

ta di Filippo Penati alla Provincia di Milano. Una frontiera complicata la sua, stretto tra un presidente Pd molto «legge e ordine» e un Prc che minaccia la crisi un giorno sì e l'altro pure. Eppure lui tira dritto: di sinistra e di governo. E con lui questa platea: «Noi ci siamo per un nuovo centrosinistra col Pd, basta un programma decente», spiega Pino Valentini, pensionato di Forlì. L'antiberlusconismo alla Di Pietro, i girtondi, qui non fanno molta presa. «Il nostro nemico non è Berlusconi, ma la cultura della disuguaglianza, del malaffare, dell'individualismo», dice Milena Naldi, 40enne consigliere comunale a Bologna, anche lei stretta tra il sindaco Cofferati e il Prc. Eppure, in questo spazio di manovra assai angusto, c'è la speranza del popolo di Sd: «Tra la gente lo spazio per una sinistra riformista e di governo c'è», si accalora Omar Riccardi, 35enne consigliere di circoscrizione a Torino, San Salvario. Cita Occhetto, applauditissimo sabato nel suo intervento, in cui ha proposto ancora una volta una «costituente» per «andare oltre» la sinistra del Novecento. Non rischiate di guardare troppo indietro? «No, la verità è che il processo lanciato da Occhetto non si è mai concluso», risponde Omar. «Né D'Alma né Veltroni sono stati in grado di farlo. E non potranno certo farlo quelli che pensano alla salma di Lenin».

Arturo Scotti, 30 anni «Ma il reducismo non è la chiave per capire chi siamo»

Certo, anche qui fa capolino la politica più bolsa, quella delle liturgie, dei comitati politici, degli emendamenti, dei posti in direzione da spartire tra i vari «territori» in lotta fra loro. Del 40enne che voleva fare l'assessore in un municipio di Roma ma è «rimasto fregato dall'accordo tra Pd e Prc». Eppure l'umore è buono, come ricorda con malizia il coordinatore Claudio Fava, riferendosi alla recente assemblea del Pd alla Fiera di Roma: «Qui da noi non ci sono sedie vuote», grida dal palco, e giu' applausi. L'umore è buono, sarà per una certa vocazione al martirio di un popolo che dal Pci in poi ne ha patite tante, ma così è. Qui c'è gente che, spesso, lasciando la carovana del Pd ha lasciato anche sogni di carriera politica: «Se uno aveva molto a cuore la carriera non veniva qui dopo il

congresso ds di Firenze», sorride Franco Calistri, 60enne dipendente della Regione Umbria. L'idea del «disinteresse» alle poltrone è molto gettonata. Chi ci crede molto è Francesca Mauri di Lodi, 21 anni: «Non ho mai avuto un partito, sono venuta qui perché sono gli unici che possono portare un po' di novità a sinistra. Con loro si può portare avanti un Dna di sinistra, ma imparando dagli errori, e senza ancorarsi a simboli, tradizioni o poltrone». A Veltroni rimproverano soprattutto di aver buttato via insieme all'«acqua sporca» delle ideologie anche il «bambino» di una identità di sinistra. «Ma qui nessuno vuole fare il satellite del Prc» spiegano. E Tino Magni, colonna di Sd in Lombardia ed ex Fiom: «Però per noi questa società va trasformata, partendo dall'idea che un operaio e un imprenditore non sono la stessa cosa».

TORINO

Verso un accordo tra famiglie e ThyssenKrupp

L'accordo c'è, anche se qualcuno ha detto sì a denti stretti e qualcun altro ha ancora qualche dubbio. Oggi, salvo sorprese, a partire dalle nove i familiari delle sette vittime del rogo avvenuto nell'acciaieria ThyssenKrupp di Torino lo scorso 6 dicembre firmeranno un'intesa con il Gruppo tedesco per il risarcimento. L'offerta si aggira intorno ai due milioni di euro a famiglia. In cambio del risarcimento, i familiari non si costituiranno parte civile nell'udienza preliminare che inizierà martedì, davanti al presidente aggiunto dei Gip Francesco Gianfrotta. Lo faranno invece la Regione Piemonte, la Provincia ed il Comune di Torino, oltre ad una ottantina di lavoratori della ThyssenKrupp che saranno assistiti da un collegio legale dei sindacati. Tutti vogliono sapere perché sono morti Antonio Schiavone, 36 anni, Roberto Scola, di 32, Angelo Laurino, di 43, Bruno Santino, di 26, Rocco Marzo, di 54, Rosario Rodinò e Giuseppe Demasi, entrambi di 26. Sopravvissuto per miracolo Antonio Boccuzzi, ora deputato Pd. Omissioni, superficialità e leggerezza per risparmiare denaro: questo l'atto d'accusa del procuratore Raffaele Guariniello e dei pm Laura Longo e Francesca Traverso nei confronti dei sei dirigenti della multinazionale sotto inchiesta. Nell'atto di fissazione dell'udienza si punta il dito sull'amministratore delegato Harald Espenhahn, accusato di omicidio con dolo eventuale.



Con le nostre mani.

Interveniamo lì dove ci sono gravi problemi di cibo, acqua, salute, ambiente, istruzione e rispetto dei diritti umani. Ma anche dove, con l'aiuto di tutti, è possibile migliorare la vita. Siamo COOPI - Cooperazione Internazionale, un'organizzazione non governativa italiana, laica e indipendente nata nel 1965. Il principio della cooperazione



è nel nostro nome, nel nostro cuore e nel nostro modo di fare. Siamo attivi in 25 paesi del mondo, con oltre 150 progetti di sviluppo ed emergenza. Operiamo grazie al sostegno di cittadini, volontari, aziende ed Istituzioni. Grazie alla cooperazione di tutti, uniamo persone e idee che fanno bene al mondo.

Miglioriamo il mondo, insieme.

Contattaci: COOPI - COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ONG Onlus
Tel. 02.3085057 - COOPI@COOPI.ORG - WWW.COOPI.ORG